

L'OSSERVATRICE ROMANA



26 ottobre 2011

Ho incontrato Claudio. Giornalista, poco più che trentenne, ha costruito una famiglia con il suo compagno Manlio. Si sono sposati, hanno varcato l'oceano per trovare – in Ohio – una madre disposta alla Gpa, gravidanza per altri. Lei, Tara, ha ospitato un ovulo donato e il seme di Claudio. Sono nate prima due gemelline. Poi, con il seme di Manlio, un maschietto. Tara e i suoi genitori si sentono parte della nuova aggregazione sociale: partecipano alle gioie comuni molto da vicino. In principio, i due padri e le piccoline hanno abitato a Roma: piovevano complimenti ovunque, al parco e per strada. Chi vede mai un maschio etero con un passeggino, perfino doppio? Che bravo papà. Il popolo romano, privo di pregiudizi e ricco di curiosità, non si è scomposto più di tanto alla scoperta dell'unione particolare. Ora la famiglia vive a Ginevra, dove Manlio è stato trasferito per lavoro. Claudio continua a scrivere – per il settimanale Internazionale – e si occupa della prole. La Svizzera non sembra loro così discreta, forse – confidano i due coniugi – era più aperta l'Italia. In un libro che scorre via come una sceneggiatura, Claudio Rossi Marcelli ha raccontato l'impresa ("Hello daddy", Mondadori). Certo, la coppia viene dalla borghesia. Certo, ci vogliono moltissimi soldi per raggiungere un buon risultato (si parla di almeno centomila euro). Ci vuole un'intesa forte anche con le famiglie di origine e con la madre surrogata. Qui a Roma c'era già un esempio simile: Vicky Hassan, personaggio leggendario della moda cittadina fin dagli anni Settanta, ha costruito una situazione simile. Un compagno e due figli, tutti insieme appassionatamente. Qualche settimana fa, ha scritto ai giornali per rivendicare la sua scelta. Lamentava la fatica che fanno molti commentatori nell'accettare che una coppia gay possa diventare una famiglia. Un modo per dire: ci volete in un recinto, noi invece abbiamo rotto la rete e abbiamo invaso il campo familiare, pappe, asili, scuole, ecc.

Le nuove famiglie ci interrogano, ci chiamano a una convivenza serena: con tutti i problemi che le coppie etero hanno prodotto, moltiplicato ed esasperato, c'è davvero qualcuno in grado di scagliare pietre? Una buona percentuale di amiche quarantenni ha messo al mondo figli, spesso gemelli, con uova di donne giovani, sconosciute e prezzolate. Questi bambini, stupendi e alla fine perfino somiglianti alla non mamma biologica (un fatto normale, capita anche con gli adottivi), sono forse meno desiderati o meno amati di quelli tradizionali, a volte figli di una dimenticanza, di un profilattico difettoso o di una prepotenza? Chi stabilisce il modo giusto o corretto per venire al mondo? Stare insieme sulla Terra, avventura assolutamente imprevedibile nelle sue dinamiche fisiche, affettive e sociali, per chi ci crede è soprattutto la storia di un grande amore. Lo diceva il Vangelo di domenica, di Matteo: Ama il prossimo tuo come te stesso. La vera parola di Cristo ci chiede di amare Claudio, i suoi figli e tutti gli esseri umani. Al di là delle convenzioni e dei conformismi.